

Poche sono le fonti cui attingere notizie sicure sul palazzo Spicciati, riducendosi esse a quelle frammentarie e slegate che si possono ricavare dai protocolli notarili conservati nell'Archivio di Stato di Campobasso.

La “ casa palazzata (o palaziata) di 40 membri”, come spesso veniva definita, esisteva certamente all'inizio del '600 e quindi l'edificio o gli edifici che ne costituirono il nucleo originario risalgono ad un'epoca precedente.

La sua struttura attuale è grosso modo quella definita all'inizio del sec. XVIII come è testimoniato da una breve iscrizione su una pila dell'olio situata nel secondo cortile. Essa reca la data del 1702 e riporta il nome del proprietario, il Dr Giovan Giacomo Spicciati. Il nome di battesimo è indicato da un monogramma formato da due G intrecciate. E' quindi verosimile che il restauro o il rifacimento dell'edificio fosse conseguente ai danni provocati dal terremoto del 5 giugno 1688.

A Mirabello quel sisma provocò molti danni agli edifici, ma non causò vittime essendosi verificato d'estate e di giorno, quando la popolazione era in gran parte impegnata nei lavori campestri.

L'entità dei danni venne ufficialmente quantificata dai mastri fabbricatori Giuseppe e Matteo Brunetti di Oratino, su incarico degli amministratori comunali dell'epoca (ASC, Protocolli notarili, Campobasso, Not. G. Pizzoferrato, 18/8/1688).

La presenza del giardino interno conferma l'ipotesi che anche il palazzo Spicciati avesse subito danni, poiché di solito esso deriva dall'abbattimento di più abitazioni di dimensioni ridotte. Esso inoltre preesisteva al terremoto del 1805.

La struttura sviluppata all'inizio del '700 non sembra aver subito sostanziali modifiche nel corso dei secoli seguenti. Non si hanno infatti notizie di interventi in seguito al terremoto del 1805.

E' solo dalla seconda metà del secolo scorso che sono state apportate delle modifiche, volte però solo a rendere più comoda e redditizia la fruizione dell'edificio da parte dei proprietari, di cui gli ultimi furono la Signora Elisa Spicciati ed il marito l'ingegnere Francesco Farrace.

Il palazzo presenta un gradevole assetto del piano terra, cui si accede da un elaborato ed inusuale portale in pietra che si apre su due cortili. Una breve scalinata conduce agli ambienti destinati

all'abitazione. All'inizio della scalinata fanno da spalla ai gradini due elementi in pietra, che potrebbero essere stati delle mensole per sostenere un balcone o un pulpito.

Interessanti risultano i locali di servizio: cantina, scuderia e granaio. Nella scuderia sono state depositate due grosse pietre, di cui una è una lastra che chiudeva una tomba riservata ai sacerdoti, come indica la scritta: PRO SACERDOT[ibus]. Meno facile appare identificare la funzione originaria dell'altra pietra, un prisma incavato a forma di conchiglia. A prima vista potrebbe essere una acquasantiera, ma è un'ipotesi da verificare.

Tutti questi elementi lapidei , non escluso il portale, provenivano quasi certamente da qualche chiesa e qui le ipotesi possono esser due, non necessariamente alternative.

Il complesso di abitazioni che ha dato origine alla "casa palazzata" confinava con la Chiesa di S. Giovanni (Archivio di Stato di Campobasso, Protocolli notarili, Ferrazzano, Not. Pietro Reale, 1677) che potrebbe essere andata distrutta dal terremoto del 1688 e poi inglobata nelle abitazioni adiacenti. Facile quindi pensare ad un riutilizzo del materiale presente proprio nelle vicinanze.

L'altra ipotesi scaturisce dalla vendita, ordinata dal Vescovo, della Chiesa di S. Gaetano, di proprietà della famiglia Spicciati. Nell'atto di vendita è detto esplicitamente che l'Abate D Giovan Battista Spicciati "reservavit ad se ianuam, fontem aquae sanctae et alias lapides signi ecclesiae".

La vendita ebbe luogo l'11 marzo 1714 e anche tale data appare compatibile con il restauro del 1702 (ASC, Protocolli notarili, Ferrazzano, Not. S. Belli, 25/1/1720 e Cercemaggiore, Not. C. d'Avanza, 1714).

I diversi proprietari che si sono succeduti nel palazzo si distinsero in modo particolare come professionisti nel campo legale e come sindaci. Si imparentarono con molte famiglie illustri della provincia tra le quali i Frangipane: ad inizio del '700 Anna Ippolita Frangipane, sorella del Duca e zia della più famosa Olimpia, sposò infatti Federico Spicciati.

Nel 1995 il Comune di Mirabello acquistò dagli ultimi eredi l'intera struttura e già nel 1996 intervenne con i primi lavori di consolidamento, seguiti poi, tra il 2005 e il 2007, da quelli di ristrutturazione.

Grazie all'impegno degli amministratori del Comune di Mirabello Sannitico, il palazzo Spicciati ha ospitato ed ospita importanti manifestazioni, mostre ed eventi culturali.